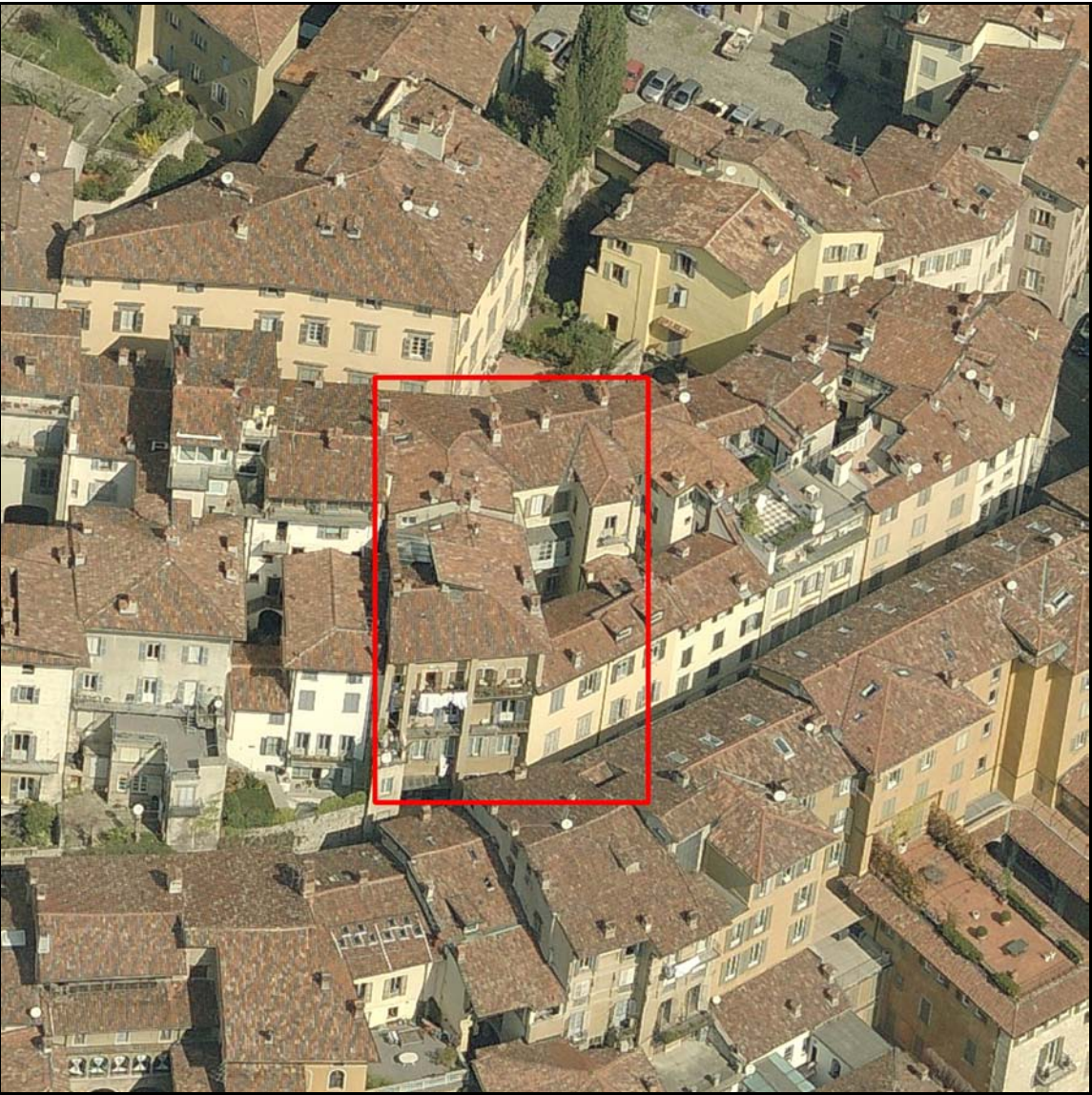
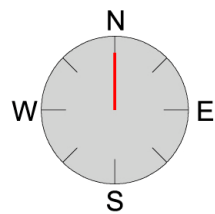


Casa Scanzi in via Donizetti



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

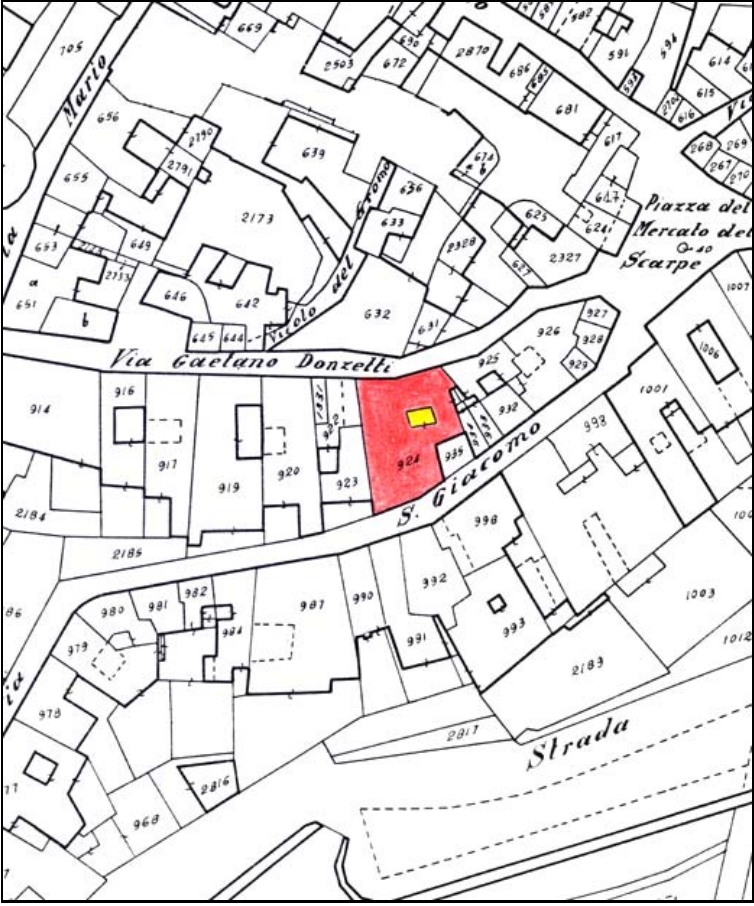
REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 864;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
messo comunale di Bergamo
Ho notificato al signor Scanzi Angelo
in Bergamo Alf. Scanzi Donizetti 2
che la casa Scanzi, in Donizetti 2

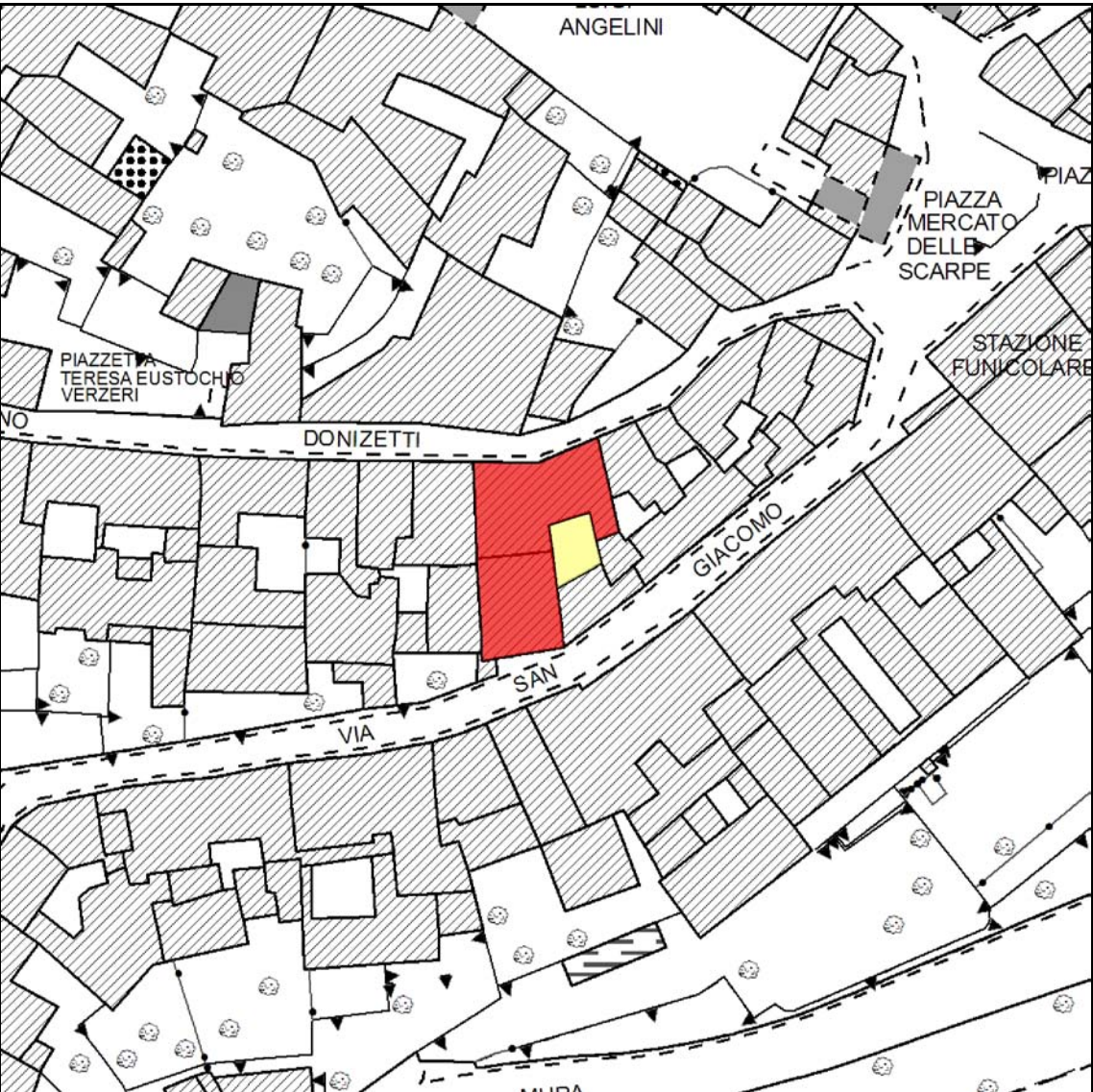
ha importante interesse ed è sottoposta alle disposizioni contenute negli
articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 81, 84 e 87 della citata Legge.
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
mani dello stesso Sig. Scanzi Angelo
Bergamo 15 Ottobre 1910
IL MESSO COMUNALE
Scaglione
(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Scanzi Angelo	
Decreto	13/10/1910	
Notifica	13/10/1910	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	5 (37)	
Mappale/i	924 (924)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa Scanzi in via Donizetti



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Epoca di costruzione: Secolo XIII-XIV. Trasformazioni: Secolo XVI ultimo quarto: Ristrutturazioni. Secolo XIX sale decorate con stucchi neoclassici. Secolo XX 1953 Finestra ad arco a tutto sesto con contorni in ceppo su via Donizetti al pianterreno. Dati tipologici: Edificio di civile abitazione in cortina compreso fra due strade con negozio su via S. Giacomo. Corpo doppio a pianta poligonale irregolare. Cortile interno. Altezza di tre piani più sottotetto su via Donizetti, di quattro piani più sottotetto su via S. Giacomo al di sopra della muraglia. Tetto a più falde. Caratteristiche particolari: Su via Donizetti facciata inflessa in due parti formanti angolo ottuso. A monte portale ad arco a tutto sesto in marmo di Zandobbio affiancato da lesene, con capitello jonico, ornate da riquadri rettangolari e quadrati, alternati, questi ultimi, con rosone. Sopra le lesene trabeazione con cornice terminale in aggetto. Nella serraglia dell'arco testa di leone. A destra del portale, arco a tutto sesto, con contorni in ceppo levigato, ridotto a finestra con davanzale semplice sempre in ceppo. Nel parapetto, finestre per l'aereazione del sotterraneo. A valle, all'estrema sinistra del prospetto, piccolo portale ad arco a tutto sesto con piedritti sagomati, basi e capitelli toscani, ghiera dell'arco sagomata con concio in chiave in aggetto. A sinistra del portale principale, due finestre sovrapposte, quella inferiore per l'aereazione del sotterraneo, con contorni sagomati, ampliati negli angoli e ornati sul perimetro esterno, nel centro di ogni lato, da due piccoli spirali raccordate. Un'altra piccola finestra del sotterraneo, prossima al portale a valle, ha contorni smussati in pietra arenaria. Finestre al primo piano con contorni e davanzali sagomati; sopra l'architrave, fregio convesso e cornice rettilinea in aggetto, sostenuto da due mensole, ornate da spirali, poste all'esterno dei piedritti. Finestre al secondo piano con contorni e davanzali uguali a quelle del primo piano ma con fregio semplice e cornici senza mensole. Nel sottotetto le finestre sono piccole, di forma ovale e senza contorni. Dell'antica decorazione pittorica della facciata restano tracce apprezzabili solamente all'ultimo piano: una balaustra con due putti seduti sulla cimasa ed una nicchia ad arco a tutto sesto con statua. Varcato l'ingresso principale vi è un androne con volta a botte che, in fondo a destra, ha una porta binata che immette nelle scale, mentre, in fondo a sinistra, un arco policentrico, con lesene toscane, che dà accesso al cortile. La parte dell'edificio prospiciente via S. Giacomo è divisa in due per l'andamento planimetrico della strada e i due prospetti hanno altezze e caratteristiche architettoniche diverse. A valle nella muraglia, due archi a tutto sesto, con piedritti in pietra e ghiera in mattoni pieni di cui quello a destra, è cieco. Sopra la muraglia il prospetto s'innalza per quattro piani più il sottotetto con uno stretto avancorpo, a sinistra, alto due piani e coperto a terrazza. Agli ultimi due piani balconi estesi quanto il prospetto, ma interrotti da pilastri in muratura. Il balcone inferiore è in pietra con mensole sagomate, mentre l'altro è in legno. Le ringhiere in ferro battuto hanno disegno settecentesco. A monte il prospetto è alto quattro piani dal piano stradale. Al pianterreno due grandi archi ribassati con piedritti semplici in pietra e ghiera d'intonaco. L'arco a sinistra è tamponato, salvo una portina centrale architravata con contorni semplici d'intonaco. Zoccolo d'intonaco strollato. Nel centro, fra i due portali, due finestre quadrate con contorni semplici in pietra. Al primo piano, finestre con contorni semplici in pietra. Al secondo e terzo piano le finestre hanno contorni semplici in pietra ma con davanzale sagomato e cornice in aggetto al di sopra dell'architrave. Contesto interno ed esterno: Ambienti con volte. Sale interne decorate con stucchi cinquecenteschi ed in parte neoclassici. Androne. Cortile. Strutture e materiali: Muratura mista, pietra e mattoni, intonacata. Archi. Volte. Solai in legno. Scale in graniglia e arenaria. Balaustra in pietra. Contorni aperture in marmo di Zandobbio, arenaria ed in ceppo. La muraglia che fa da basamento su via S. Giacomo è di pietre e mattoni a faccia a vista. Tetto con orditura in legno e manto in coppi. Sporgenza di gronda con intradosso orizzontale in assito di legno.¹ In analogia all'uso diffusosi in Venezia dall'inizio del secolo XVI per circa un secolo e sviluppatosi poi nelle città di terraferma, Treviso, Padova, Vicenza di decorare le pareti esterne delle case con affreschi affidati spesso ad artisti di fama, arricchendo in tal modo facciate con fasce, riquadrature, cornici a finto intaglio, decorazioni varie racchiudenti [segue a pagina successiva]

Casa Scanzi in via Donizetti

composizioni figurative, anche Bergamo Alta, come è noto, ebbe notevole copia di pregevoli esempi. L'usura del tempo, l'azione atmosferica e in più le manomissioni lungo i secoli consunsero però od annullarono gran parte di questi lavori. Tracce tuttavia rimangono ancora in città, in via Arena, in due case di via Gombito e in altra di via Donizetti n. 17, i cui avanzi però di affreschi con architetture e figure si limitano ad una striscia in alto sotto lo sporto della gronda. Questa casa a tre piani con la facciata non rettilinea, ma inflessa in due parti formanti angolo ottuso, con luci ovali nel sottotetto e finestre con contorni marmorei nei piani sottostanti denota visibilmente il carattere architettonico della seconda metà del Cinquecento. Di particolare interesse si presenta il portale d'ingresso di belle proporzioni e in ottimo stato di conservazione per essere stato eseguito in ogni sua parte col calcare bianco delle antiche cave di Zandobbio, che furono per secoli fornitrici agli architetti e ai costruttori delle più nobili parti edilizie e ornamentali in edifici della nostra alta città. Per essere rimaste tuttora alcune sale interne decorate con stucchi cinquecenteschi e in parte neoclassici, la casa appartenne originariamente a famiglia patrizia bergamasca di cui è ignoto il nome. Pervenne però nel secolo scorso ai conti Secco-Suardo, passando poi da breve tempo in altra proprietà privata. L'architettura di questo portale, che nella patina del tempo ha assunto una tonalità di palazzo veneziano, rappresenta nella sua datazione pure ignota, ma che può assegnarsi all'ultimo quarto del secolo XVI, quel primo carattere di svincolo dalle rigide regole di euritmia di provenienza classica che, da oltre un secolo, aveva dominato con immutato metodo tutte le opere architettoniche. Per tutto il Quattrocento e fino verso la metà del Cinquecento le membrature delle trabeazioni avevano presentato costantemente le tre parti di architrave, fascia, cornice perfettamente ricorrenti orizzontalmente, anche con mutamenti di altezze o dimensioni. E tale in Venezia e nelle città dipendenti era stata la indiscussa regola di Andrea Palladio, del Sanmicheli, del Sansovino e degli architetti minori. Dopo quel tempo nasce una volontà di mutamento e di maggior libertà inventiva, interruzioni di sagome, aggiunte ornamentali, risalti più marcati, che danno l'avvio al nuovo spirito creativo che prepara l'architettura barocca secentesca. Anche in questo esempio bergamasco si trovano i segni di questi mutamenti: la sagoma dell'architrave sopra le lesene si interrompe risvoltando sul fondo, la cornice terminale presenta uno sporto più marcato, le spirali dei capitelli ionici hanno un'ampiezza maggiore del consueto. Le lesene stesse, solitamente lisce o scanellate, si arricchiscono nel punto centrale e in alto e in basso con rosoni in rilievo, formando risalti di chiaroscuro decorativo. L'arco del portale, in luogo della consueta serraglia lineare, si arricchisce di una testa di leone che poi nel secolo seguente diverrà motivo frequentissimo: la base ionica delle lesene si allarga con sagome distese a dare maggior imponenza al complesso del portale. L'architettura si avvia così a perdere la grande armoniosa nobiltà delle opere del Rinascimento e del primo Cinquecento, ma nel contempo prepara lo sviluppo dell'edilizia monumentale che, nei secoli XVII e XVIII, toccherà vertici, talvolta di incontrollata fantasia, in creazioni di fervida e feconda originalità.²

Tratto da: ¹ Inventario dei Beni Culturali Ambientali del Comune di Bergamo: Volume 7 Città Alta schede nn. 0203104 e 0203104 bis. ² Luigi Angelini, "Un portale cinquecentesco di via Donizetti", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno VIII, n. 6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Giugno 1957, pagg. da 3 a 4.

Vincolo n. 13 *CULTURALE*

Casa Scanzi in via Donizetti

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

